

Anno XV - N 5 **19 Maggio 1929**

Mentre raccomandiamo di cuore a Dio il zelo per la diffusione sempre più florida della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, imploriamo di cuore l'Apostolica Benedizione del Direttore della Primaria, e collaboratori del periodico La Santa Crociata - Di ogni fortunata delle nostre Opere di Carità

Giuseppe XI

LA MADRE

Quando intorno a noi tutto sembra crollare in rovine spaventose, e quello che amammo nel fiorire primo dell'adolescenza, quello che negli anni belli sognammo, ci sembra invano, un'immagine nobilissima è nella nostra mente, rifiorisce nel nostro cuore: la madre. Sorrida ella a noi figliuoli suoi o si chini sui falli nostri e pianga per tanti reconditi dolori, per tante deluse speranze, è tanto soave, commovente sempre. Tutto ha dato e nulla chiede altro che il nostro vivere buono per la nostra felicità stessa. Questa non è che la madre terrena.

Ma se noi eleviamo lo sguardo alla nostra Madre celeste, a Maria, in questo bel mese di Maggio che ormai declina, alla immacolata e bella, di luce circonfusa e d'angeli, al Rifugio dei peccatori, oh allora con le lagrime, alta sale la preghiera. Preghiamo, poveri pellegrini! Di gigli fiorita è la terra, di stelle fiorito è il cielo, gigli d'oro nell'azzurro immenso. Ella, la Madre, con S. Giuseppe attende. Si elevano i cuori, si elevano i canti: Madre amabile, prega per noi Gesù! E rispondono l'anime pie: Adesso e nell'ora della nostra morte.... Amen.

***



La " Giornata per i morenti ,, venne celebrata in tutta Italia e presso le Filiali dell'estero con grande entusiasmo. Abbiamo davanti le relazioni delle nostre Filiali Italiane (non di tutte) e ci sentiamo davvero consolati per l'esito soddisfacente. Ringraziamo dunque i M. M. R. R. Direttori, i capi-gruppo, le nostre Zelatrici e Zelatori che tanto si sono adoperati per la nostra giornata.

* * *

Tutte le Filiali mandino al più presto la relazione morale della " Giornata per i morenti ,, perchè questa Direzione possa dare uno sguardo generale al nostro movimento in Italia; la relazione finanziaria si mandi alla fine d'anno.

* * *

Entriamo coll'avvicinarsi del caldo in un periodo di stasi; desideriamo che tutte le nostre Zelatrici e Zelatori si adoperino con costanza per la diffusione de " La Santa Craciata ,,, come talvolta si è fatto, anche nei luoghi di villeggiatura.

* * *

Segnaliamo l'opera di alcune maestre che hanno abbonato i loro scolari a " La Santa Crociata ,, o hanno distribuito libri di nostra edizione contribuendo alla diffusione del culto a S. Giuseppe.

* * *

Richiamiamo alcune Filiali a maggior senso di disciplina e le invitiamo ad operare secondo lo spirito della fondazione. In un prossimo numero daremo l'elenco di quelle che non stanno in regola.

Il Direttore del Centro Nazionale

VOCI D'ORIZZONTI

Dal Canadà

Il numero complessivo degli iscritti durante l'anno 1928 è 11.766 dei quali 154 Sacerdoti. Come negli anni passati un gran numero di questi associati ci sono pervenuti grazie alla pubblicità fatta sui giornali e per mezzo della Santa Crociata e il Calendario. Anche molte Comunità religiose hanno preso la consuetudine d'iscrivere le loro Novizie mandando un tenue contributo in denaro.

I Sacerdoti quest'anno sono assai pochi, perchè la loro attenzione fu attirata altrove. I Vescovi ed i Sacerdoti per conformarsi ai desideri del Sommo Pontefice hanno il loro spirito occupato nelle Missioni.



L'Abbé EUGENIO BRUNET
Direttore del Centro Nazionale Canadese

Le nostre funzioni in onore di S. Giuseppe che si tengono ogni Mercoledì e Domenica sono sempre frequentate da una immensa folla, segnatamente durante i 7 mercoledì e domeniche che precedono le due feste di S. Giuseppe. Per soddisfare alla pietà dei fedeli devo dare fino a tre volte la Santa Benedizione col SS. Sacramento perchè tutti possano entrare nella nostra Cappella.

Le persone che frequentano la nostra Cappella ammirano molto dal Settembre in qua il bellissimo quadro rappresentante il Transito di S. Giuseppe. Esso è opera di un artista italiano, di nome Guido Mincheri, nativo di Firenze dove ha studiato e meritò un premio dal Governo. L'artista s'è ispirato a un'invetriata di cui Lei mi ha mandato la fo-

tografia, e attorno ai personaggi principali delle quali ha espresso bene l'atteggiamento ha concepito un insieme veramente artistico.

Iniziando la pubblicazione del terzo volume della Santa Crociata, ci sembra opportuno dare pure uno sguardo indietro alla nostra modesta rivista che ebbe tanta parte nello sviluppo progressivo della Pia Unione del Transito S. Giuseppe nel Canadà. Se percorriamo le nitide pagine dei due volumi di 576 pagine, notiamo un costante perfezionamento nella veste esteriore, nell'ordinamento della materia, nella decorazione delle pagine, progresso che denota una costante preoccupazione di presentare ai devoti di S. Giuseppe quanto di meglio fosse possibile. Alternandosi pie leggende, racconti edificanti, articoli editoriali con preghiere e numerose testimonianze di grazie che sono le più efficaci ad accendere nei fedeli la divozione a S. Giuseppe, la Santa Crociata nella sua edizione francese si rende veramente simpatica e cara a tutti. Le corrispondenze, le statistiche, le relazioni sul continuo diffondersi della P. U. giustificano pienamente il rapido propagarsi della modesta rivista che in breve volger d'anni ha raggiunto i 15.000 abbonati.

Ma ha la Santa Crociata anche portato frutti? Si pensa nelle famiglie, dove essa penetra, di pregare per i poveri morenti? Ha essa contribuito alla diffusione della divozione a S. Giuseppe?

Non è certamente possibile rispondere esattamente alle prime due domande, perchè non si può sapere tutto il bene che compie la lettura d'un buon periodico nelle famiglie. Ma se rileviamo dalla numerosa corrispondenza una minima parte, se pensiamo alle numerose SS. Messe che si fanno celebrare per i morenti, se ci limitiamo solo alle migliaia e migliaia di grazie ricevute per intercessione di S. Giuseppe, ci è ben lecito sperare che il bene operato per mezzo di queste pagine semplici e modeste è ben grande. Più agevole è constatare il consolante diffondersi del Culto di San Giuseppe. E' vero che la festa di S. Giuseppe prima del 1923 non passava inosservata nel Canadà, giacchè S. Giuseppe ne è il Patrono, ma non veniva, almeno nella nostra città celebrata con grande solennità. Oggi, San Giuseppe dà luogo a grandi manifestazioni di fede e di pietà. La nostra Cappella ormai è presa letteralmente d'assalto da migliaia di persone che vengono a pregare e cantare le lodi di S. Giuseppe.

Quanto siamo venuti narrando, crediamo basti per dimostrare che la nostra modesta rivista ha portato la sua parte per diffondere e consolidare la divozione a S. Giuseppe, Patrono dei morenti. Noi rendiamo grazie a Dio, il quale ha ricompensato i nostri sforzi per una causa sì santa con dei risultati consolanti che superano tutte le nostre speranze più belle. Viva riconoscenza sentiamo pure di dover testimoniare a S. Giuseppe che sempre ci ha aiutato ed incoraggiato nelle nostre imprese. Grazie pure a tutti i Superiori ecclesiastici che protessero la P. U. con l'autorevole loro ap-

poggio e protezione. Grazie di cuore pure a tutti i Rev. Sacerdoti che collaborarono alla Rivista con il teosro della loro dottrina e pietà, grazie infine a tutti i fedeli abbonati che così generosamente corrisposero ai nostri nobili sforzi ed intenti.

Quebec, Gennaio 1929.

Sac. E. Brunet, *direttore*
del Centro Naz. della P. U. nel Canadà.

Dalla Germania

I due Centri Nazionali della Germania che funzionano rispettivamente a Costanza e Colonia, continuano a lavorare con alacrità per la diffusione sempre maggiore della Pia Unione. Circa 10.000 fedeli furono iscritti nell'anno 1928. Il numero dei Sacerdoti che ascende a circa un centinaio, è



Ill.mo SIMONE DEGGELMANN
Direttore del Centro Nazionale della Germania
con sede a COSTANZA



Rev.mo IOHANNES WELLENBERG
Direttore del Centro Nazionale della Germania
con sede a COLONIA

assai limitato per il fatto che negli anni passati furono già iscritti in gran numero. Vennero distribuite molte copie dei libretti stampati da D. Disler sulla vita di Don Guanella, in premio ai migliori zelatori.

Nella Baviera e nel Würtemberg è ristabilita anche civilmente la festa di S. Giuseppe, non invece nel Baden, almeno dal tempo della sua soppressione. Prima i cattolici della Germania celebravano solennemente la festa di S. Giuseppe, ma dal tempo della sua abolizione, quando cioè rimase solo la festa del Patrocinio e anche questa trasferita alla Domenica seguente, ha diminuito molto il culto di S. Giuseppe. In molte lettere si esprime il desiderio, perchè venga ristabilita la festa di S. Giuseppe anche nel Baden e la festa sarebbe certamente celebrata con grande solennità da tutti i fedeli così devoti del grande Santo.

Dalla Cina

La guerra civile che divampa in Cina ed il continuo brigantaggio ostacolano assai l'opera dei valorosi missionari e per conseguenza anche lo svolgersi della Pia Unione di San Giuseppe. Nonostante tutto noi vediamo che in quest'anno lentamente, ma sicuramente, per lo zelo dei missionari che vedono in San Giuseppe il loro Protettore, la devozione al Gran Santo fa dei progressi, specie in alcune provincie.



P. ANTONIO CAPOZZI C. M.
Missionario in Cina

Il nostro zelatore insigne Padre *Antonio Capozzi, C. M.*, che da molti anni lavora a Kian in mezzo a difficoltà d'ogni genere, sovente ci manda relazione di grazie numerose ottenute per mezzo di S. Giuseppe e ci descrive episodi commoventi di carità e di fede. « Io non so esprimere altrimenti la mia eterna gratitudine al mio celeste Patrono che nel resto della mia povera vita di missionario propagare dovunque la sua devozione e sopratutto la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per i poveri agonizzanti. Così mentre donerò al mio Celeste Patrono un tenue tributo di riconoscenza per gli immensi benefici ricevuti, coopererò a salvare qualche anima ed in pari tempo mi assicurerò il solo ed unico bene di quaggiù, cioè: *una buona e santa morte* ».

P. Capozzi c'invia anche un bellissimo quadro più e più volte salvato dall'ira dei soldati e dei briganti, quadro che più avanti pubblichiamo:

« La grazia di N. S. con noi, Le mando con i miei auguri della Santa Pasqua due fotografie. L'una è la mia, e l'altra è di un quadro miracoloso di San Giuseppe, che si trova da circa 50 anni sull'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe di Kian. Dico *miracoloso*, perchè, oltre le innumerevoli grazie concesse ai cristiani di qui ed altrove, è stato questo quadro per ben 4 volte salvato, sia dalle fiamme sia dalla profanazione (come è avvenuto per due anni a causa dell'occupazione militare della Chiesa per i soldati) sia da altre violenti profanazioni.

« Ella pubblichi questa fotografia nella *Santa Crociata*, con la preghiera cinese che vi è di sotto, traduzione letterale della preghiera per gli agonizzanti, che *i cristiani cinesi recitano la mattina e la sera*, come si fa in Italia.

« Ella potrà pubblicare in altri periodici illustrati questa fotografia, veramente rara (è la prima volta, mi sembra, che in Cina sia stata riprodotta in questo modo) *ad majorem S. Josephi gloriam sempiternam*.

« Preghi molto per me e faccia pregare i suoi ricoverati, e gradisca i miei sentitissimi ossequi e ringraziamenti, e mi creda: A. Capozzi ».

Che S. Giuseppe sia in Cina venerato dai cattolici per la sua potenza lo dimostra anche il fatto seguente:

« Verso la fine di ottobre e il principio di novembre scorso, le truppe nordiste erano in marcia verso Kai-feng, da cui distavano appena una ventina di chilometri. Alcuni reparti di combattenti nordisti erano costituiti da soldati poco sicuri: ex-briganti oppure ex-partigiani delle truppe nemiche. Queste unità militari tanto furono vili altrettanto crudeli: ovunque passavano commettevano atti vandalici e ladroneggi. Un reparto di questi soldati raggiunse il villaggio di Kouo-tchai, per metà cristiano, ove mi trovo da qualche mese perchè le due residenze di città furono occupate dai soldati e dagli studenti bolscevichi.

« Un soldato entra in residenza, e avendo scorta l'immagine di S. Giuseppe, incomincia a beffeggiarla e maledirla. Con una stanga, a forza di colpi, riesce a staccarla dal muro; e poi, alla presenza di alcuni cristiani, imprecando e maledicendo la straccia. Avrebbe voluto portarla in giro per avere dei compagni in tale diabolica impresa; ma, pregato da qualche cristiano, la getta a terra con disprezzo e se ne va borbottando maledizioni.

« Il giorno dopo i sudisti prendono l'offensiva e le truppe nordiste vengono ricacciate di un paio di chilometri. Appena fuori del villaggio giaceva a terra un soldato colle gambe troncate: un sudista si avvicina e vedendolo ancor vivo, lo finisce a colpi di spada. Alcuni cristiani poi si avvicinano e riconoscono con certezza l'autore del sacrilego atto della sera precedente. Povero disgraziato! Che cosa avrà detto al cospetto del Glorioso Patriarca San Giuseppe? ».

Una numerosa schiera di missionari con a capo i prefetti ed i Vicari Apostolici, tra cui si distingue *S. E. Mons. Ciceri*, carissimo e venerato amico, lavorano a diffondere dunque nella grande repubblica cinese la devozione a S. Giuseppe. Benedica Egli i loro sforzi a salvezza di tante anime.

UN ASILO DI PACE

Spesso mi capitò di leggere e di sentir parlare delle Case ed Istituti di D. Luigi Guanella, ma la mancanza di tempo, m'aveva impedito di constatare *de visu* la vera grandezza dell'amorevole carità, profusa a piene mani, dal Servo di Dio, nelle sue benefiche e sante Istituzioni.

Un mattino di festa, i tiepidi raggi del sole, mi consigliarono a fare una lunga passeggiata. Approfittai del sorriso di quel sole che tanto si era fatto desiderare, per visitare quanto da tempo mi stava a cuore: il Ricovero di S. Giuseppe.

Prima però di raggiungere in una sola tappa il Ricovero, regolai il mio itinerario per arricchire vieppiù le mie cognizioni. Il Tempio di S. Giuseppe al Trionfale, fatto sorgere per volere di D. Guanella, attirò la curiosità della mia prima sosta. Un giovane e bravo padre dei Servi della Carità, m'illustrò le bellezze del Tempio e parlando del fondatore, si dilungò nel narrarmi delle peripezie di D. Guanella, delle sue opere, dei suoi istituti e del ricovero sito in Via Aurelia Antica, che venne messo sotto la protezione di S. Giuseppe. Ringraziai il reverendo corregionale del Servo di Dio e mi avviai verso la mèta.

In cammino...

La splendida giornata di febbraio, con il magnifico sole, che da molti giorni non aveva fatto capolino, mi rallegrava lo spirito e m'incoraggiava a camminare. Durante tutto il tragitto, il mio pensiero fu fisso in quella Casa del dolore, lenìto dalla carità cristiana che non conosce limiti nel sacrificio. Là, vi sono fanciulli tolti dall'abbandono e dalla miseria; là, vi sono vecchi che al mondo non hanno sostegni, nè aiuti; là, vi sono giovanetti che nella preghiera e nello studio si preparano a diventare gli eletti che seguiranno le orme di D. Guanella. Quanta carità, quanta passione, quanto amore!...

In quell'istituto vi è riunita gente di ogni paese d'Italia, (il dolore e la sventura hanno fratelli ovunque!) e sono molti, vecchi e giovani, nati nelle tenebre o piombati nelle tenebre per tragiche sventure. Eppure per questa gente vi è chi l'ama con amore senza confini. La misericordia di Dio incaricò i suoi servi fedeli a prodigare le cure ai suoi prediletti sventurati. E Don Guanella fu uno dei fortunati, perchè chiamato a reggere le sorti di tanti disgraziati bisognosi della carità cristiana. Sul cammino di D. Guanella si misero altri confratelli e molti altri ancora si in-

cammineranno, perchè la grande idea che promette il Paradiso, fa breccia nelle anime pie, che accorrono ad aumentare la schiera dei Servi della Carità. Con queste considerazioni, mi accingevo ad entrare nella casa del dolore e della carità. Ero talmente assorbito con il pensiero in questa meditazione, che quasi senza accorgermi, giunsi al Ricovero S. Giuseppe.

Il Ricovero

Appena varcata la soglia del ricovero, vidi una figura di sacerdote che sorridendo mi venne ad incontrare. Non appena accennai allo scopo della mia visita, il buon padre, alto e magro, con squisita cortesia appagò il mio desiderio. Questo Servo della Carità, mostra la gioia del Padre che vede i suoi figli, i più infelici, accarezzati da altri più fortunati nella vita. Il reverendo mi convince dei miracoli avvenuti negli Istituti di Don Luigi Guanella e specie nel Ricovero di S. Giuseppe, che da casetta diroccata si è cambiato in tanto alto asilo di misericordia. Una inesauribile fiumana di carità protegge gli infelici della vita, facendone roveto di opera santa. Ascoltai attentamente la parola del sacerdote, vidi tutto, tutto minutamente e ne rimasi edificato. Mi convinsi profondamente della validissima protezione di S. Giuseppe per quella casa fiorente, che sorta dal nulla, ora raccoglie tra le sue mura centinaia di ricoverati. Ciò che mi fece più impressione fu la vista dei poveri fanciulli disgraziati, che la società considerò suoi rifiuti, mentre la carità cristiana ne fece altrettanti suoi prediletti. Poveri fanciulli! Eppure voi che non conoscete tutte le miserie umane siete forse voi i meno infelici. Fuor dal vostro recinto vi sono anime travolte dalle passioni; creature che nel fragor della lotta cadono senza rialzarsi; uomini che presi dalla volontà del dominio, dall'invidia, dall'ambizione non si curano del proprio fratello sofferente e bisognoso. Voi non conoscete tutto questo. Voi sapete soltanto che alcuni sacerdoti amorosi si curano con tanto affetto dei vostri bisogni materiali e della vostra anima alla quale additano e promettono un'altra vita ,...« dove gli spiriti che son barriere

s'incontreranno in un goder sublime ».

Per voi fanciulli abbandonati, ma ben raccolti, è sempre primavera. La carità cristiana sovviene alla vostra bisogna e l'abnegazione dei Servi della Carità vi fa godere l'amore vero, la pace di Cristo.

Ritornai da quella visita un po' accorato, per la constatazione di tante miserie umane, ma con l'animo sollevato nel vedere che vi sono ancora tante persone elette, sempre pronte al dolce richiamo del Divin Maestro.

P. G.

FIORI DI RICONOSCENZA



Mirabile conversione in punto di morte.

E' la festa del tuo Patrocinio, o benedetto S. Giuseppe, ed io che sento tanta, tanta riconoscenza per Te, e il dovere di manifestare le tue Glorie e la tua Potenza, verso i tuoi devoti, non posso lasciarla passare, senza notificare a loro, la grazia immensa, indimenticabile, che mi hai fatto.

Erano anni ed anni, che ricorrevo a tutti i Santi per averla, erano anni ed anni, che spargevo lagrime cocenti per istrapparla dal Cuore del mio Dio, e non sapevo più a che mezzi appigliarmi.

Mi giunse tra le mani la S. Crociata, mi abbonai; vi lessi col massimo interesse le grazie che S. Giuseppe, mai invocato invano, dispensa sempre ai suoi divoti, mi afferrai a questa tavola di salvezza, senza abbandonarla mai più. Feci novene continuate al S. Patriarca, pregai, feci tanto pregare al suo altare in Roma, mandai offerte replicate, mi feci propagandista della S. Crociata, e quando anche dopo tutto ciò, le mie speranze parevano sempre più perdute, e ricadevo nello scoraggiamento, tosto mi rialzavo, per pregare ancor più, e far sempre tanto pregare il mio Santo a Roma, ecco d'improvviso, avvenire la grazia, meglio, il miracolo, ma così luminoso, così realizzato in tutte le sue forme, che io, riconoscente, ringrazierò, benedirò fin che avrò lingua, il caro S. Giuseppe, e dirò a tutti, come un di S. Teresa: « Voi che siete afflitti, sconsolati, senza speranza, non disperate più oltre. A S. Giuseppe, il trionfo su ogni causa, che affligge moralmente e materialmente, la povera umanità.

E chi più afflitta d'una sposa cristiana, che ebbe per iscopo della vita, la salvezza eterna del marito, che pur buono, non volea per principi assorbiti da altri tempi di liberalismo, accostarsi al suo Dio? Eppure, ad ogni costo era necessario, che quell'anima pur tanto retta, piena di tante doti, non avesse a perire, e la diletta sposa, piangeva amaramente sulle rovine fatali, su tanti che passavano così miseramente; Dio solo ha contato le lagrime, gli spasimi del cuore, anche perchè i teneri e giovani figli certo notavano la lacuna religiosa nella vita paterna.

Ma ecco finalmente, a Te, il trionfo, o S. Giuseppe, a Te, che dal tuo Gesù sei sempre esaudito.

Dopo la lunga amarezza, che non aveva conforto, ecco il colmo della consolazione, e quando proprio, alla povera moglie, pareva perduta ogni speranza. Venne il giorno fatale, il giorno in cui il marito, già avanti con gli anni, e preso da male grave, si mise a letto, per non rialzarsi putroppo mai più. Tutto lo faceva presagire, e qui lascio pensare ciò che passasse nel cuore della compagna di sua vita. Ma la preghiera, o tosto o tardi trionfa, e la fede ai trionfi avvvezza, atterra e suscita, affanna e consola. S. Giuseppe vigila, ricorda le tante preci a Lui rivolte, e in un istante dà un lampo di luce, rasserena quella mente annebbiata, muove quella volontà ferrea, commuove quel cuore, e al sacerdote, chiamato dalla moglie al suo letto, non rifiuta, ma si apre spontaneamente al ministro di Dio; piange di consolazione, vuole ricevere la S. Eucaristia, e promette, ottenuta la guarigione frequentare i S. Sacramenti per dare buon esempio a tutti. Oh! trionfo di Dio, ma trionfo duraturo, chè nei tre mesi di malattia, tre volte rinnovò la Santa Confessione e Comunione, sempre con edificante pietà, da intenerire chi lo assisteva.

La sua morte seguì placida, serena, assistito dal Sacerdote, baciando il S. Cuore, benedicendo i suoi cari.

A S. Giuseppe, gloria, onore, riconoscenza. A Lui, ricorra ognuno che è afflitto, ma perseveri, senza diffidare.

S. Giuseppe non abbandona chi tutto spera da Lui.

Devo pur aggiungere che nel momento disperato del mio dolore una Religiosa Cappuccina, mi mandò una immagine del Venerato P. Pio X da mettere nel guanciale dell'infermo, per ottenere la grazia spirituale che desideravo. Ebbene Pio X volle pure mostrare con S. Giuseppe la sua potenza; appena posta l'immagine, il marito, come per incanto, rivolge alla moglie, parole vaghe sulla confessione, e questa prende appiglio di raccomandare a lui questa pratica come doverosa. Tosto ne parve scosso, si sentì continuare nell'argomento, fatto si è che il giorno dopo, era la Domenica in cui si festeggiava la regalità di Cristo, questo Cristo benedetto prese possesso per regnare in quell'anima, e successivamente per altre due volte.

E' la moglie stessa, che dà relazione di questa grazia e incoraggia spose e madri, che si trovassero in simili contingenze, col dir loro: Pregate, pregate, sempre, piangete sulle rovine de' vostri cari; ma la preghiera vince e porta il trionfo. S. Giuseppe sia sempre il vostro intermediario sul Cuore Divino.

Rovigo, Aprile 1929. G. R. R.

Vivamente riconoscente al Taumaturgo S. Giuseppe, sciolgo il Voto di esporre sul Bollettino « La S. Crociata » la grazia ricevuta.

Da più di otto anni ero ammalata. Varie volte i medici mi consigliarono delle cure senza però alcun risultato.

Sfinita da questo continuo male, un'ultima volta tentai un'altra cura, confidando sempre nel caro S. Giuseppe.

Dalla Domenica delle Palme, mi sento di molto migliorata. Il gran Santo ha incominciato a darmi un segno della sua grande bontà.

Castello di Lecco, 25 marzo 1929. Maria Spreafico.

Non trovo parole bastevoli per ringraziare S. Giuseppe, e per far conoscere a tutti quanto è grande nella sua bontà a chi lo invoca con tutta fede. Avevo un bambino che da cinque anni soffriva immensamente alla testa, di quando in quando con forte febbre ed in continuo delirio; io pure trovandomi in tristi condizioni ero ridotta ad un punto che non ne potevo più. Ispirata di fare una novena a questo grande Santo, l'ultimo giorno, oh gran miracolo! mio figlio cessò di piangere, riprese il tranquillo riposo, che da tanto tempo non poteva chiudere un occhio, e ricuperò la completa guarigione.

Trovandomi nella più squallida miseria, al punto di non poter dare a vivere ai miei bambini, mio marito da tempo senza poter trovare lavoro, eravamo in grande disperazione, essendo di più il mio stato debolissimo, per la lunga malattia che soffro, incominciai di nuovo coi miei bambini una novena; proprio alla fine di questa, grande meraviglia! senza sapere da chi, abbiamo avuto nelle nostre mani denaro tanto, che bastò di combinare le nostre cose, proprio S. Giuseppe mi ha voluto aiutare contro i nostri meriti.

Ringrazio colla più viva riconoscenza, il grande Taumaturgo della Divina Provvidenza, e non cesserò mai di fare conoscere quanto è grande nella sua carità. Attendo ancora altre grazie specialmente la salute dell'anima mia, e quella dei miei cari.

Colzate. P. B.

Ringrazio pubblicamente il mio grande benefattore: il glorioso Patriarca S. Giuseppe, per aiuto esperimentato in circostanze speciali. Attendo nuovi favori e mi raccomando alle preghiere dei buoni.

S. Margherita Manselli *La più indegna Sua devota*
A. d. P. S.

Da molto tempo io andavo soggetta a disturbi fisici, che mi cagionavano agitazione e malessere e venivano a togliermi la quiete tanto necessaria agli studi e anche la serenità dello Spirito. Cominciai allora a raccomandarmi all'aiuto possente del mio Santo omonimo S. Giuseppe, e feci, circa un mese fa, la promessa che ottenendo la grazia l'avrei pubblicata nel periodico dando anche una piccola offerta per il suo culto. Ora avendo ottenuta la

grazia completa, ringrazio con tutta l'effusione dell'anima il gran Patriarca e adempio la promessa, riferendo la medesima grazia e inviando una tenue offerta.

Modigliana (Forlì), 6 Maggio 1929. N. N.

Riconoscentissima al Glorioso Patriarca S. Giuseppe adempio la promessa di pubblicare la grazia straordinaria ottenuta per l'intercessione del Santo: un mio figlio era per cadere in un abisso di miserie; mi sentivo oltre ogni dire angosciata tanto più che a nulla approdavano le mie parole e preghiere onde farlo rinsavire e ricondurlo sulla retta via, di cuore mi raccomandai a S. Giuseppe e dopo aver fatta una novena ed altre preghiere fui esaudita mentre più impossibile pareva ottenerne l'intento.

Altre grazie ho sempre ottenute tutte le volte che a Lui con fiducia ho ricorso per cui non mancherò di raccomandare a propagare la devozione al carissimo Santo.

Porto S. Giorgio, 21 Aprile 1929. Stamira Sobrini.

A Rovereto nel Convento delle Dame Inglesi Suor Natalia Motter da Pergine, da 6 mesi era ammalata di cuore gravemente, ed era in pericolo di vita. Sempre fidente in S. Giuseppe, fece la novena per la sua festa del 19 marzo. Dopo questa, migliorò molto. Ne fece un'altra per la festa del 17 corr. aprile (Patrocinio del Santo) e difatti la grazia fu fatta. Essa si alzò dal letto e venne nella Cappella a ringraziare il Signore e S. Giuseppe. Fu cantato il Te Deum e benedizione col SS. Sacramento e bacio della Reliquia del Santo. La buona suora tutta contenta ne ringrazia S. Giuseppe.

Un'altra suora, suor Blandina Eccher, dello stesso convento. Anche questa era molto inferma con dolori forti. Era ascritta al sodalizio del Sacro Cingolo di S. Giuseppe. Piena di fede e fiducia pregò molto S. Giuseppe, e ora non sente più dolori e ringrazia tanto il caro Patrono.

Rovereto (Trentino), 22 Aprile 1929. Sac. Guido Gaifas.

...Di questa somma L. 10 sono state promesse da mia nipote Iolanda a S. Giuseppe se fosse riuscita ad essere promossa alla III magistrale inferiore. La restante maggior somma è offerta mia per la grazia ricevuta di vedere i miei due nipoti farsi cattolici.

Antonelli D.

...Fui ammalata, ma così gravemente che nessuno sperava potessi io superare il male che m'incolse dopo una serissima operazione chirurgica. Ma mediante le preghiere innalzate al gran Patrono S. Giuseppe ora mi trovo quasi completamente guarita.

Pratesi Giuseppina.

...Da molto tempo cercavo un appartamento in città, ma invano. Finalmente mi rivolsi fiduciosa a S. Giuseppe con un'offerta per avere una casa vicino ad una Chiesa.

Entro otto giorni ho ricevuta la grazia. Quindi rendo infinite grazie al gran Provveditore dei bisognosi S. Giuseppe.

FERRARAZZA TEODORA.

Era da 18 lunghi mesi che imploravo una grazia grande dal mio Protettore S. Giuseppe, e l'anno scorso nel mese del fervore in un modo del tutto insperato, l'ottenni.

Ero disoccupata, contrariata, ammalata nel fisico e più ancora nel morale, e tanto da essere appena riconoscibile; ma la mia speranza nel caro Protettore era sempre viva e mi confortavo col dire a me stessa: « Non deve essere ancora giunto il mio momento perchè non è possibile che S. Giuseppe non mi ascolti dopo tanto che lo prego e viene pregato da quanti mi vogliono bene, e poi gli ho procurato tanti ascritti, e non deve quindi fare il sordo! » E la grazia venne. Vero è che si è fatta attendere abbastanza a lungo, ma devo confessare a suo grande onore, che durante questo periodo d'attesa mi ha aperto una via, difficile a raggiungere in virtù della quale riacquistai la perduta salute ed imparai a conoscere e ad amare maggiormente il Signore, dal quale ebbi gran conforto nei momenti di maggiore tristezza.

Compio oggi il dovere di riconoscenza pubblicando la grazia ottenuta, e mando la mia modesta offerta. Prometto di offrire tutte le mie buone opere di ogni mercoledì per i peccatori agonizzanti.

Ora attendo altre due grazie da S. Giuseppe, ed allo scopo ho incominciato una novena di S. Comunioni. Non dubito che anche questa volta il mio Santo Protettore mi esaudirà; mi affido anche alle preghiere che si fanno nel suo Tempio mondiale, e la mia riconoscenza non verrà meno.

Te ne prego o gran Santo, col cuore sulle labbra, e la tua benedizione scenda copiosa in questi giorni e sempre sui tuoi devoti, sulla mia famiglia, su tutti i miei cari e su me. *Una tua devota.*

Due volte a pochi giorni di distanza, prima un confratello, e poi un altro, mi hanno recitato il *Proficiscere* con tutto il resto. Lo stesso bravo Dott. Giorgio Brunet che m'ha assistito giorno e notte, in questa mia grave malattia, ebbe a dire agli astanti, non ho più speranza. Io stesso, avevo dato disposizioni precise per il funerale, destinato e nominato quegli uomini che dovevano vestirmi dopo spirato. Ma S. Giuseppe ha accolto le preghiere dei suoi devoti, e contro ogni umana speranza, oggi non solo son guarito perfettamente ma sto meglio di prima, e però in riconoscenza di questa grazia faccio la mia offerta.

Brasil Encontado - Nova Brescia Padre GIOVANNI NOVELLI.

Nell'agosto u. s. la mia bambina si ammalò gravemente di febbri malariche e fui costretta farle fare delle iniezioni di chinino; andarono in suppurazione causando un edema che si estese in tutto il corpo. Il Dottore dichiarò trattarsi di Setticemia, perciò non c'era più rimedio. Per scrupolo di coscenza il Dottore, le fece un taglio, ma la ferita non dette liquido di sorta; era carne morta. Ormai non si nutriva alcuna speranza, ed io ero in preda alla disperazione.

Un giorno che la mia bambina era gravissima e aspettavo da un momento all'altro la catastrofe, mi capitò fra le mani il Bollettino della Santa Crociata, l'aprii e rimasi meravigliata leggendo i prodigi operati dal Santo. A lui subito rivolsi una fervorosa preghiera e promisi che se avesse compiuto il miracolo, di farmi guarire la piccina, avrei fatto pubblicare la grazia ricevuta ed avrei inviato un piccolo obolo. Una gran serenità m'invase, sebbene non osassi sperare, chè non credevo più nella potenza dei Santi perchè colpita da un gran dolore due anni or sono, (anche allora pregai tanto il Signore perchè strappasse alla morte crudele mio marito, che invece lo volle con lui a 33 anni lasciandomi con due bambini in tenerissima età) ma questa volta per mezzo dell'intercessione di San Giuseppe, venni esaudita, e dopo 3 mesi di sofferenze la mia piccina sta bene, tanto che i medici sono meravigliati.

Rendo grazie al Gran Patriarca al quale mi rivolgerò sempre.

Ingurtosu (Svizzera). AMELIA MORI ved. COLLU.

Sette anni fa raccomandammo alla protezione del S. P. Pio X un affare importante, ed io promisi di pubblicarne la grazia qualora ei ci esaudisse.

Si trattava di aprire un negozio, tutto era pronto; ma ecco sorgere un ostacolo favorito per di più dalla legge stessa, fortuna volle che, per la omissione di una semplice parola nell'opposizione presentata in giudizio da colui che ostacolava l'affare, la legge annullò l'opposizione e la causa riescì in nostro favore.

Compresa, coi miei di famiglia, per tanta grazia, prezo V. Rev.ma cedere un posticino nel di Lei Periodico « La Santa Crociata », celeste ispirazione e ideale dell'umile S. P. Pio X, onde sciogliere in codeste pagine la mia promessa di ringraziamento. Aggiungo inoltre, che non solo nella suddetta circostanza provammo l'efficacia di sua protezione, ma tuttodì che lo invochiamo, Egli dal Cielo benedice i nostri affari.

Oh, spunti, spunti presto l'aurora di quel faustissimo giorno, che dalla S. Chiesa il Pontefice dell'Eucaristia e di S. Giuseppe verrà proclamato Santo!

Ringraziando V. Rev.ma della di Lei gentilezza, con profondo ossequio mi segno dev.ma

T. 12 marzo 1929. G. M. T.

Un figliuolo mio, di buona indole, all'età di 16 anni si era svogliato nei suoi studi; ed io con fede rivoltami al Patriarca S. Giuseppe mio Protettore, lo affidai a lui. Per volere di Dio mi ha esaudito, perchè negli esami sostenuti ha ottenuto la licenza liceale.

D. B. G.

...Soffrivo di grandi dolori di ventre e stomaco. Incominciai a fare la novena il giorno 17 gennaio del corrente anno; ed ora mi sento migliorato. Se ella vorrà pubblicare sulla Santa Crociata la mia grazia, le ne sarò molto grato. Perciò dietro questa lettera mando il mio obolo di ringraziamento a S. Giuseppe. A grazia completa spedirò altra offerta.

Sandiani Domenico.

Per mezzo mio la Sig.a C. manda quest'offerta a S. Giuseppe per una importantissima grazia ottenuta. Ella dice che era molto turbata nell'anima, e non trovava pace nella sua coscienza. Un giorno più sconfortata del solito invocò S. Giuseppe, e fu liberata da quelle angustie da cui era tormentata. Desidera sia pubblicata nella Santa Crociata.

Pasqua Ines.

...Con grandissimo piacere devo comunicarle la bella notizia, cioè, la conversione di quella persona di anni 93 che raccomandai alle sue preghiere più volte l'anno u. p. Sia gloria a Dio e a S. Giuseppe pel trionfo che, ebbe sull'anima di quest'uomo da molti e molti anni lontano da Dio.

Grazie al glorioso S. Giuseppe per avermi soccorso in modo straordinario in un bisogno disperato. Invio questa offerta pei suoi orfanelli, raccomandandomi alle loro preghiere per ottenere altra grazia urgente.

G. V.a O.

Per l'intercessione del caro S. Giuseppe ho ricevuto due grazie; cioè la guarigione di una mia sorella malata di sabsamento di ventricolo, per cui era ridotta in uno stato compassionevole; e la felice riuscita di una dolorosa operazione che ha dovuto subire una mia zia. Ora l'una e l'altra stanno bene e ne ringrazio colla più viva riconoscenza il gran Santo Protettore.

F. M. V. (Bassano-Brescia).

Facciamo noto di averle spedito una somma, quale offerta di ringraziamento a S. Giuseppe per avere ottenuto la guarigione alla nostra rispettiva mamma e nonna colpita da grave malattia che nulla faceva più sperare sulla sua salute.

Cattero Anna e figlie.

Si stava in pena che mi dava non poco tormento il sapere che nella famiglia di mia figlia Giuseppina maritata a Valperga Giuseppe regnava da qualche tempo il malumore. Ricorrendo a me, esortai la figlia ad invocare la protezione di S. Giuseppe, di cui portano il nome.

Difatti, dopo le preghiere fatte, il gran Santo fece ritornare la pace e la serenità in quella famiglia.

Rubiano Giacomo.

Adempio con mia riconoscenza alla promessa fatta al caro S. Giuseppe di rendere pubblica la segnalatissima grazia ottenutami.

Una persona a me cara, da 17 anni non si accostava più ai SS. Sacramenti; mi rivolsi con fede al gran Santo, ed eccomi esaudita. Per Pasqua ebbi la consolazione di vedere la persona adempiere al suo dovere di buona cristiana.

Rusconi Lina.

Desidero sia pubblicata sul periodico «La Santa Crociata», la grazia di guarigione miracolosa ottenutami dal gran Patriarca S. Giuseppe. In segno di riconoscenza invio la presente offerta.

Boselli Annibale.

Invio quest'offerta per l'altare del gran Patriarca S. Giuseppe in pegno di viva e perenne riconoscenza per la felice soluzione di una dolorosa vertenza, che, per moltissimi anni ne teneva angustiata la vita. Spero che il caro Santo vorrà continuare la sua protezione su la mia famiglia.

Dati Maria.

Mi ero ferito inavvedutamente un dito con un ferro rugginito, e minacciava il tetano. Mi raccomandai con fede a S. Giuseppe per la guarigione; e il gran Santo mi ha consolato facendomi guarire subito.

Allario Matteo.

A mezzo vaglia Le rimetto quest'offerta per una S. Messa di ringraziamento a S. Giuseppe per avermi guarita da una grave e molto seria polmonite. Con grande sorpresa dei medici, la crisi si svolgeva benigna proprio nella festa del gran Santo, al quale mi ero rivolta con gran fede.

Vaiz Elisa.

Al grande e potente S. Giuseppe, al quale ricorsi nell'angoscia, per la guarigione d'un mio bambino, offro riconoscentissima il tenue obolo in ringraziamento, abbonandomi alla « Santa Crociata ».

Famiglia di Lazzaretti G.

Invio quest'offerta per ringraziamento al glorioso S. Giuseppe d'avermi esaudita risanando le due mie bimbe, una dalla difterite, e l'altra da una ferita che si fece cadendo.

BALDO MARIA.

Il mio figlio maggiore di anni 19, il 6 agosto 1928, cadeva da cavallo e si fracassava il cranio perdendo molto sangue dall'orecchio e dal naso. Fu portato d'urgenza all'ospedale di Padova dove l'illustre primario della clinica chirurgica dopo la necessaria cura, disperava di salvarlo causa il suo grave stato. Fu subito allora amministrato l'olio santo dal sacerdote del pio luogo e raccomandato a S. Giuseppe, protettore dei moribondi, ed ora sta meglio. Alla visita militare è stato riformato ed ora trovasi nel reparto infortuni agricoli.

Padova, 19 Marzo 1929. CECCHINATO GIUS.

Due anni or sono ebbi la fortuna per mezzo di mia madre di abbonarmi, cioè di conoscere il patriarca S. Giuseppe e la sua protezione. Mi trovavo ammalata e pregai S. Giuseppe che mi facesse guarire! Implorai Maria Santissima della Salute, sua amatissima sposa e in poco tempo ne fui migliorata, prego sempre S. Giuseppe per la guarigione completa, avevo un bimbo e pregavo che trovasse un buon posto vicino a casa e famiglia cristiana ed ecco esaudita; pregai il Santo e feci una novena e promisi di pubblicare queste grazie se mi faceva trovare lavoro e ora che sono stata esaudita mando una piccola offerta come promisi e domando scusa di avere ritardato.

S. Maurizio, 1 Aprile 1929. C. A.

Da cinque anni e più, io mi trovavo disoccupato e non sapevo quindi come fare per potere anch'io un giorno raggiungere lo scopo che Dio destina ad ogni uomo; ero affatto disperato, ma non mi abbandonò mai. Ebbene, un giorno, trovai fra delle carte, un'immagine di S. Giuseppe, ove dentro vi era la novena al Santo stesso. Con entusiasmo subito volli cominciarla.

Fu terminata una prima novena, ed ancora non v'erano speranze, ma sempre continuai con fervidezza, ed un bel giorno sorse l'aurora anche per me.

Lucca, 20 Aprile 1929. G.

Avevamo speso tutto il nostro piccolo patrimonio per comprarci un appartamento sicuri di abitarlo subito. Invece, per la prepotenza degli inquilini dovemmo rimanere in quello d'affitto ed era un affitto altissimo e lasciare essi nel nostro per una miseria. In quell'epoca inoltre, il nostro capo di

famiglia si trovava disoccupato con poca speranza di trovare presto un buon impiego. Ci trovavamo insomma in una crisi quasi disperata.

Un giorno che mi trovava sola in casa e forse più degli altri giorni sentiva l'angoscia della nostra posizione, il peso della nostra ristrettezza, mi capitò sott'occhio « La Santa Crociata ». In uno slancio di fede mi rivolsi a S. Giuseppe scongiurandolo di procurarci almeno il pane sicuro onde vivere meno angosciatamente. E il Santo mi esaudì; dopo pochi giorni da una persona alla quale neppure ci eravamo rivolte ci giunse l'offerta di un buon impiego che ci tolse dai bisogni più urgenti. La nostra più viva riconoscenza al gran Santo. BRUZZONE VINCENZINA.

Da molto tempo cercavo un impiego, ma dato la mia mancanza di appoggi e di conoscenze qui a Genova, non mi riusciva trovarne a nessun costo. Ero proprio sfiduciata, quando un giorno, una parente mi regalò una immagine di S. Giuseppe con l'indirizzo di « La Santa Crociata » e con la Preghiera e la Litania per fare novene. Io mi sentii come spinta ad invocare S. Giuseppe per ottenere la graza e cominciai la novena comunicandomi ogni mattina e promettendo che, a grazia ottenuta, mi sarei abbonata alla S. Crociata ed avrei fatto pubblicare la grazia. (Promisi anche un'offerta a S. Antonio di Padova). Miracolo! Al decimo giorno, con grande stupore di chi mi conosce, trovo limpiego desiderato ed ora soddisfo così ai miei voti.

Genova, 5 Febbraio 1929. A. B.

Una mia figlia fu spedita dai medici per una gravissima polmonite, ed io allora mi rivolsi al gran Protettore S. Giuseppe per la grazia di ricevere la guarigione.

S. Giuseppe si degnò esaudirmi, e la figlia è ora perfettamente guarita.

Colla presente offerta, intendo di ringraziare vivamente il grande intercessore S. Giuseppe. FUSIGNANI MADDALENA.

...Dal nostro amatissimo Patriarca S. Giuseppe abbiamo ricevute due segnalatissime grazie: la guarigione completa di due persone care. Rendiamo quindi vivissime azioni di grazia. Sorelle VERONI.

Le rimetto quest'offerta per rendimento di grazie al grande S. Giuseppe. Un mio cognato ha trovato un posto assai soddisfacente; una fede che appaga i suoi desiderii. Sia grazie a S. Giuseppe, che avevo pregato in proposito.

AVV. GILBERTI MARIO.

Avevo promessi a S. Giuseppe che se mi avesse fatto la grazia di sollevarmi da un penosissimo incubo rimastomi in seguito ad una forte malattia, avrei fatto un'offerta per le sue opere di carità in Roma e mi sarei associata al periodico « La Santa Crociata ».

Il gran Santo mi ha esaudita quando proprio avevo perduta ogni speranza: ed ora adempio in tutto al mio dovere.

FARINATI PIERINA.

Col cuore oppresso da gravi dispiaceri mi rivolgi con piena fiducia alla potente intercessione di S. Giuseppe. Dopo una fervorosa novena, contro ogni vista umana, vennero sciolte le questioni, che ci preservarono da funesti dispiaceri.

Con la più viva riconoscenza verso il glorioso Patriarca invio questa offerta.

N. N.

Il gran Patriarca S. Giuseppe mi ha ottenuto due segnalatissime grazie, ed io sciolgo il mio voto di riconoscenza coll'abbonarmi al periodico « La Santa Crociata ».

MILITE ANNA.

Tutta la mia riconoscenza al più grande dei Santi S. Giuseppe per la sua grande protezione e aiuto costante; per le grazie numerose e straordinarie che mi ha voluto concedere benchè indegnissima.

BOSSI AGNESE.

Per la guarigione di mio padre da forte bronchite offro riconoscente in onore di S. Giuseppe questa somma.

TANEL MRIA.

Hanno ricevuto altre grazie

Scalabrini B. — De Iordanis A. — Pozzi L. — Galvagni P. — Milite T. — Zacco M. — Avogadro M. e L. — Maranzoni C. — Carminati P. — Nelli E. — Hastenteufel M. — Cherchi F. — Pradella C. — Logoluso R. — Procacciati A. — Sedda L. — Francesehini T. — Barazzutti C. — Di Gennaro M. — Vincenzi F. V. — Sac. Carongia S. — Mertone E. — Alestra M. — Ugo A. — Busanca L. — Notturni G. — Rosano M. — Lopez M. C. — Dati M. per un'associata — Steffanoni M. — Eccher M. — Cavalletti B. — Bolteri G. — Minzi L. — Bertuzzi C. Maraspini A. Peverada T. — Mendola L. — Astesano G. — Guglielminetti Avv. F. — Nicolussi V.a G. — Campi P. D. T. — Sassudelli P. — Del Giudice G. — Bondi L. — Conti E. — Lozzia — Tais M. — Durissini V. — Lemmo P. — Valentinotti F. — Coniugi Pandini — Bacchio G. — Delfino P. — Bressan E. — Maccani A. — Maggi D. — Faggiana A. — Fardini L. — Magnago F. — Ferrero E. — Dapretto A. — Buccinelli M. — Sutti M. — M. T. in G. — Luise A. — Bertelli L. —

Graziani L. — Tomaselli C. —Iannuzzi N. — Nardò L. — Malabotti I. — Famiglia Oniga — Vitali-Bono — Merli G. — Algarotti D. G. — Demaria C. — Bassi M. — Carelli M. — Rosa A. e G. — Farinati P. — Piras M. G. — Poggiali A. — Giardino R.— Gadotti O. — Vendrame M. — Sac. Bassi G. — Calenda A. — Dotti S. — Fruner C. — Infante G. — Rossi C. — Magenta S. — Campanelli F. — Scarpari D. — Agius G. — Pascarolo A. e P. — Lobbia C. — Brambilla G. — Linardi E. — Angelini I. — Ghisani T. — Avagliano I. — G. L. — Della Giacoma M. — F. T. — Montanari A. — Can. Costa P. L. — Marotta G. — Sembenico E. — Marcolulli C. — D'Andrea P. — Russo G. — De Bonis V. — Gramegna L. — Una pia persona — Bossi E. — Arsego M. — Fortuzzi M. — Bortolago E. — Cruciani I. — Borgna G. — Aliprandi S. — Pilis E. — N. N. (Scandiano) — Paralava A. — Broglia C. — Breme M. — Zanetti M. — Riccadonna G. — Finessi A. — Zammit S. — N. N. (Cene, Bergamo) — Sandri E. — Valandro T. — Di Paola G. — Tassinari B. — Le alunne della Scuola « Maria Ausiliatrice » — Corona O. — Pollarolo C. — Sandonà A. — Callierotti M. — Famiglia Arrigoni — Mele M. — Venturi F. — Savino R. — Spina G. — Annaloro M. — Lo Coco G. — Anfusio G. — Storti G. — Termanini O. — Dalceggio A. — Legotti G. — Cerutti G. — Famiglia C. — Clementi E. — Morselli R. — Zambrini A. — Sac. Parente R. — Velotti A. — Boiardi G. — Esposti G. — Pignalosa R. — Gamba F. — Pupazzoni S. M. — Dalpiaz S. — Grassi M. — Furlanis L. — Regazzoni M. — Tessaro Giovanna — Zanetti M. — Claudio A. — Ruggiero V. — Saccomani F. — Colella S. — Scotti A. — Piccinino C. — Iob R. — Binello R. — Adorni G. — N. N. — Frizzi R. — Riccomagno A. — Rinaldi C. — Rota R. e G. — P. B. — P. M. — Cozzini A. Natarigio M. — Santoro G. — Lombardi L. — Ratti F. — L. I. — Ferrari G. — Manfrinato M. Bogetti S. — Girardelli E. — R. P. — Salvi R. — Ambrosi N. — Ambrosi S. — Viola M. — Ravaglioli V. — Sorge L. — Caradonna L. — Poli R. — Farinati E. e G. — Segati C. — Zanetti V.a G. — Govio Z. — Grollero V. — Bernardini E. — Pedrotti S. — Basoli M. — Gioia A. — Pecoraino G. — Marcheselli A. — Cavallini T. — Mercanti M. — Moro R. — Guanella L. — Del Giudice A. — Pizzi M. — Pizzi C. — Alfonso G. (Bari) — Gilardi R. — Petroni E. — Scalvini M. — Alfonso D. — Carini C. — Donati E. — Brumana M. — Del Bino M. — Ciccoderato R. — Violati E. — Frizzi R. — Ravaglioli V. — Terizzi O. — Rizzi G. Abrigo G. — Ferrero P. — Canale T. — Cremonesi G. — Blinti G. — Cologna A. — Marchetti A. — N. N. — Imparato C. — Imparato O. — Biondi A. — Gervasi A. — Graziani B. — Capra A. — Bendazzoli M. — Genna E. — Sac. Seddu R. — Nardelli A. — Cagliano A. — Bertelli T. — Morgani L. — Della Morte L. — Lussu M. — Marini G. — Rossi G. — N. N. (di Monopoli) — Addali Raffaella — Bernardi M.





Florinda Pagani ved. Pessina. Nacque il 16 Dicembre 1859 e spirò il 16 Aprile 1929. L'anima bella della cara estinta, prega ora dal cielo per i figli suoi e per tutti coloro che l'hanno amata e conosciuta.

Al figlio Pessina D. Luigi, sacerdote e confratello della nostra congregazione, esprimiamo le nostre vive condoglianze e assicuriamo che i nostri abbonati ricorderanno e pregheranno per l'anima benedetta della madre.

Orsola Masolini nata Archi, nostra fedele abbonata, spegnevasi santamente il giorno 21 febbraio, dopo una vita virtuosa, tutta dedita all'amore ed al bene della propria famiglia. Iddio volle premiare quest'anima benedetta con il concedere che all'ultima ora fosse assistita dal Sacerdote. Tutti i conforti religiosi ed una speciale benedizione del Santo Padre furono di grande balsamo per la pia donna timorata di Dio e tanto devota a S. Giuseppe.

Riposo eterno dà a Lei, o Signore...

Enrichetta Colla Ved. Roda, morta il 18 Aprile, lasciò dietro di sè grande eredità d'affetti. I 71 anni di vita spesa su questa terra, vennero trascorsi, dall'estinta, in bontà ed in amore verso i parenti ed il prossimo. Molti anni di professione magistrale, contribuirono grandemente alla propria santificazione. Molti alunni passarono dalla sua scuola e la buona maestra, per tutti fu sempre esempio di grande virtù ed a tutti prodigò il proprio sapere, unitamente agli insegnanti saggi di amore verso Dio e la Chiesa. Nella sua vita attiva, questa pia donna, non mancò di propagandare « La Santa Crociata » cui era tanto affezionata.

Raccomandiamo a tutti di ricordarla al Signore.

Bannò Giuseppina, ancor giovane, lasciò questa valle di lagrime, per raggiungere in cielo il premio della sua vita operosa e santa. Grande strazio per i parenti, fu la dipartita di sì cara persona, ma il pensiero di rivederla in Paradiso, è per tutti di grande conforto. Come fedele nostra zelatrice in vita, ci facciamo un dovere di raccomandarla in morte ai suffragi dei nostri associati tutti.

Bembo Vittoria improvvisamente spirava, dopo una esistenza esemplare e virtuosa. Mancanza di spazio ci vieta di tessere l'elogio della bella anima, che in cielo attende preghiere di suffragio.

Mons. Can. Francesco Orsucci visse sino all'età di 92 anni. La benedizione del S. Padre e del Vescovo diocesano, furono di tanto conforto al Sacerdote di Cristo, nel grande passo estremo. Il giorno 27 febbraio cessò di vivere, chiudendo nel bacio del Signore una vita santamente operosa. Lo zelante prelato, fu anche un nostro fervido collaboratore e con tanto amore diffuse tra i fedeli « La Santa Crociata » e la Pia U. del Transito.

La nostra Direzione prende viva parte al dolore per la perdita del Ministro di Dio, che raccomanda tanto alle preghiere di tutti i nostri iscritti.

Suor Mignanelli Giulia dedicatasi tutta al Signore, si spense il 18 febbraio all'età di 75 anni. Sentitasi chiamata a dare la sua vita alla Chiesa per il bene delle anime, non volle indugiare ed i 46 anni di professione religiosa sono a dimostrare le virtù acquisite e il bene prodigato a quanti la conobbero. S. Giuseppe, di cui l'estinta curò tanto la diffusione del culto, l'avrà premiata sicuramente.

Maria De Luca Cosentino, socia affezionata, fatta fra le prime associate e che era molto generosa nel mandare le offerte, buona, religiosa, caritatevole, nonchè esemplare figura di sposa e di madre, moriva il giorno 26 gennaio in Termini Imerese (Palermo) dopo aver ricevuto Gesù.

Una prece per l'anima diletta. *M. Li Fonti.*

Bianchi Battista, nostro Associato, mentre scendeva a cavallo dalla frazione di Motta a Madesimo per compiere i suoi doveri, rimase vittima della neve. S. Giuseppe avrà certo protetto in morte questo suo devoto, che raccomandiamo alle preghiere delle anime buone.



AVE MARIA

Siamo in famiglia, nella casa di nostra madre. Porgiamo a Maria qualche buon saluto. Ma che possiamo dire, figli poveri ed ignoranti, ad una madre sapiente ed eccelsa? Guardiamo all'alto nel Paradiso. Il saluto più bello venne di lassù; fu quando l'Arcangelo Gabriello apparendo le disse: *Ave Maria, gratia plena; Dominus tecum*: *benedicta tu in mulieribus*. Carissimo saluto, che risuona un complesso di ineffabili benedizioni. E sulla terra, giriamo lo sguardo intorno. Il più pietoso saluto lo troviamo nel gemito dei figli terreni, che sentono quaggiù la loro madre, mentre si minaccia loro molteplici guai. Udite come i pietosi pregano con accento di compassione: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.* Pietoso gemito!

Ave! Il saluto viene dall'alto. E' un Principe del Cielo che lo porta. E lo reca a nome di Dio Altissimo. A chi è rivolto quell'*Ave* di benedizione? E' rivolto a Maria! Maria: oh dolce e caro nome. Il nome di Maria segna il nome della stella del mare. Indica il nome di Colei, che fu immacolata fin da principio, che *ab aeterno* fu destinata, perchè entrasse a parte del mistero della Divina Incarnazione...

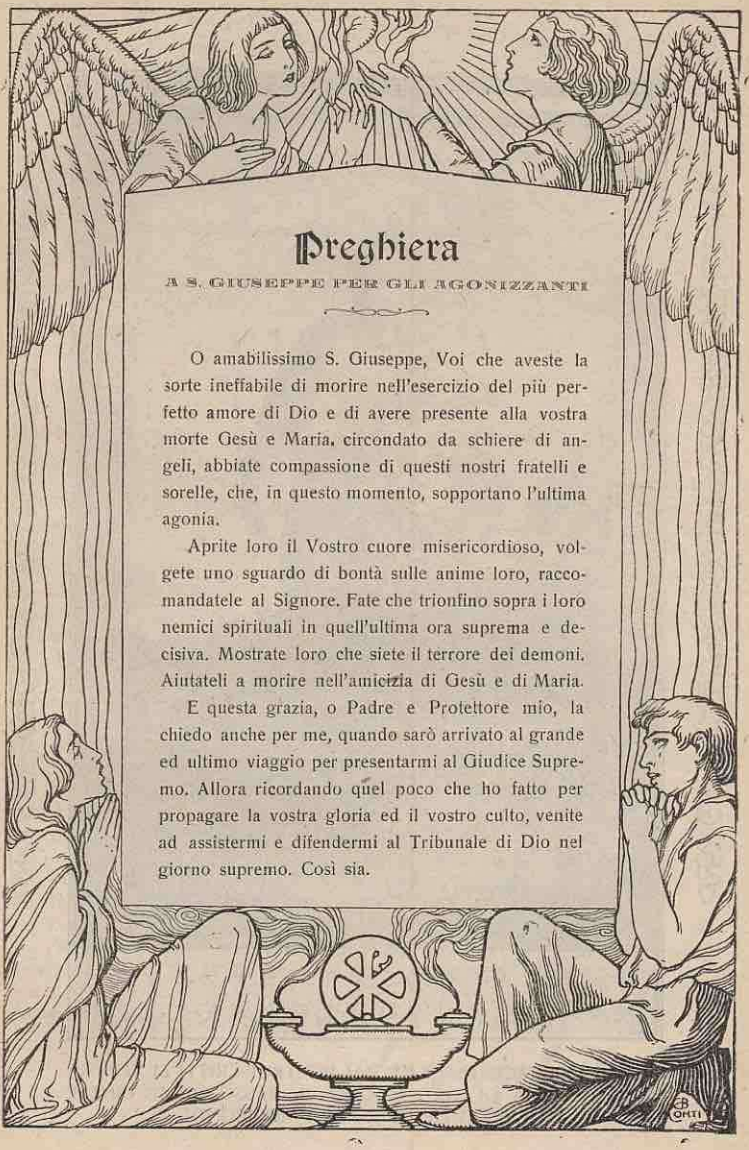
Maria trovò tutta quella grazia, che per sua alta sciagura perdette Eva. Udite come dice l'Angelo: « Il Signore è con Voi ». Qual gaudio! Or che non otterrà Maria dal suo Dio? Ne ottiene ogni bene. Ricordate che Dio fu sempre con Lei. Non permise che un istante solo cadesse dalla grazia sua. E come poteva permettere un soffio infernale nel cuor di Colei, che era destinata a ricevere nel proprio seno il Verbo Eterno?...

Dice il Signore: « Tutti ricercate della Vergine, tutti siatele divoti, perchè chi ha trovato la Madre ha trovato il Figlio, e così: *hauriet salutem a Domino* ». Tanto facile ad ottenere salvezza a mezzo di Maria, come un assetato con poca fatica può avere acqua da un pozzo abbondante. Sì, sì; noi avremo prosperità in vita, salute in morte.

Sac. Luigi Guanella.



QUADRO MIRACOLOSO CHE DAI NOSTRI ISCRITTI SI VENERA NELLA CHIESA DI KIAN IN CINA. IN BASSO STA IN CINESE LA GIACULATORIA PER I MORIBONDI.



Preghiera

A S. GIUSEPPE PER GLI AGONIZZANTI

O amabilissimo S. Giuseppe, Voi che aveste la sorte ineffabile di morire nell'esercizio del più perfetto amore di Dio e di avere presente alla vostra morte Gesù e Maria, circondato da schiere di angeli, abbiate compassione di questi nostri fratelli e sorelle, che, in questo momento, sopportano l'ultima agonia.

Aprite loro il Vostro cuore misericordioso, volgete uno sguardo di bontà sulle anime loro, raccomandatele al Signore. Fate che trionfino sopra i loro nemici spirituali in quell'ultima ora suprema e decisiva. Mostrate loro che siete il terrore dei demoni. Aiutateli a morire nell'amicizia di Gesù e di Maria.

E questa grazia, o Padre e Protettore mio, la chiedo anche per me, quando sarò arrivato al grande ed ultimo viaggio per presentarmi al Giudice Supremo. Allora ricordando quel poco che ho fatto per propagare la vostra gloria ed il vostro culto, venite ad assistermi e difendermi al Tribunale di Dio nel giorno supremo. Così sia.

LE UNDICI STELLE

E al disopra della sua testa una corona di undici stelle.

(APOCALISSE)

I. — ISIDORO DEGLI ISOLANI.

III.

Alcuni particolari

Alla fine della quarta parte leggiamo le seguenti linee: *Finis quartae partis et totius Summae - de donis Sancti Ioseph - Sponsi beatissimae Virginis Mariae - ac patris putativi Christi Iesu Dei Immortalis - editae a Fratre Isidoro de Isolanis Mediolanensis ordinis praedicatorum.*

E più sotto: *Inchoata fuit praedicta Summa - per me Fratrem Isidorum de Mediolano - anno Domini MDXIV, de mense Martii - in oppido Fontanelatae in loco Sancti Ioseph - ac completa Papiae, etiam quoad correctionem - anno Domini MDXXI - in solemniis apostolorum Simonis et Iudae - Papiaeque impressa apud Iacob Paucidrapium - MDXXII, tertio cal. Septemb.*

Di queste due iscrizioni, la seconda è certamente autentica. Conosciamo dunque la patria dell'Isolani che è Milano, l'ordine insigne al quale appartenne che è quello di S. Domenico, l'anno preciso in cui quest'opera fu cominciata, cioè il 1514, l'anno nel quale fu finita che è il 1521, come pure i luoghi dove l'autore vi pose mano e vi diede termine cioè Fontanellato nel Parmense in luogo detto S. Giuseppe, e Pavia dove venne fatta la prima edizione nel 1522 da Giacomo Paucidrapio, pubblicata addì 30 agosto nel giorno stesso in cui Adriano VI sbarcato ad Ostia riceveva l'obbedienza de' Cardinali e faceva la sua entrata trionfale in Roma, nove mesi e più dopo l'elezione.

Fantasia e ragionamento

Due elementi fondamentali noi troviamo accoppiati in Isidoro degli Isolani; gli elementi che costituiscono il genio: un forte amore alla forma scolastica, positiva (!) del ragionamento, una ricca immaginazione che sa elevarsi al disopra del comune sentire. Nel libro del nostro do-

menicano, la forma severa della « schola », la forma arida della « philosophia perennis », ma tanto sostanziosa, ma tanto grande e basilare per le più ardite costruzioni dell'umanità in cammino, è allietata da una ricca immaginazione, tutta soavità e poesia, tutta tratti splendidi e vivaci, propri dei poeti e dei letterati. L'unione equilibrata di queste due qualità forma davvero l'uomo grande, quello che ha in sè gli elementi del conquistatore. Noi sappiamo bene — traverso la storia individuale e traverso la storia sociale — che il sogno dell'ideale ha dimostrato meno amara la morte agli « arditi » del pensiero (e prima della morte ogni sventura), noi sappiamo bene che la « pratica del vivere » ha sempre consigliato i mezzi idonei al fine retto, mezzi cioè non dal fine giustificati, ma di per se stessi, lungo la linea fonda della morale cristiana. L'unione di queste qualità: fantasia e ragionamento, benchè completi l'uomo, come l'uomo è completato dall'unione dell'anima e del corpo, tuttavia non lascia di essere pericolosa, perchè la fantasia è poco amica del ragionare, e questo di quella. Un'unione così fatta produsse il genio; produsse, per parlare in moneta spicciola, il miracolo della Divina Commedia e dei Fioretti di S. Francesco, parto sovrano di un'altissima mente e di un vivacissimo sentimento; ma portò pure — parlando della Divina Commedia — che l'incomparabile lavoro difettasse nella parte intellettiva talvolta, e talvolta nella parte fantastica. Dal contemperamento di questi due elementi nasce l'equilibrio nell'individuo; come non possono appieno essere uomini di governo, nè per sè stessi, nè per altri, quelli che ideale — tanto bello, tanto alto — e pratica quotidiana — tanto misera quanto l'impaccio della carne — non sanno compensare, vivificare; è *tutto* l'uomo che avanza sulla via del bene, non una parte.

Così — data la fragilità umana — non è da meravigliarsi se nel nostro autore — Isidoro degli Isolani — vi siano dopo gli alti voli, talvolta dei ragionamenti così deboli, così poco concludenti, da sembrare quasi impossibile essere vero quello che egli proclama nel prologo, aver cioè fatto grande studio nei libri dei suoi due grandi confratelli: Tomaso d'Aquino ed Alberto Magno: *Assidua sancti doctoris Thomae de Aquino lectione, cuius angelica profiteor dogmata, frequenti voluminum Magni doctoris Alberti studio.* Questi difetti che talvolta s'incontrano: paralogismi, esagerato misticismo nell'esposizione della Sacra Scrittura, etc., tuttavia non possono cancellare l'ardimento dell'ordito, l'elevatezza del concetto, la spigliatezza della forma, specie se si volge un pensiero all'età in cui viveva Isidoro degli Isolani. Non è senza commozione che si legge l'appassionata prosa del proemio alla IV parte dove egli, tra l'altro, si vanta di essere il primo che nella Chiesa militante abbia composto un volume in onore di S. Giuseppe.

L'alta poesia della IV parte

« ... *Te patrem sanctissimum Ioseph, divinum Reginae coeli coniugem, posteaquam longa capitum serie prosecuti fuimus, quem, vulgatis omnibus posthabitis, alta occupare debuerant ingenia; nunc tentanda via est, qua tuae maiestatem gloriae apud superos attingere possumus. Arduum sane opus: sed dulce, decorum, optabileque nimis; magnae ardentisve spei alato jam animo...* E, dunque, lungi ne vada la triste invidia; via, dunque, dalle fronti orgogliose quell'aura sciocca onde le menti dei poveri mortali in alto sono slanciate ed in basso, ad ora, ad ora. Noi cioè, lieti soltanto del trionfo di S. Giuseppe, nulla che sia di terra desideriamo. Io non so per quale titubanza d'animo, uomini che pur erano di grande ed eccellente ingegno, non si siano data la minima cura di scoprire tanti doni nascosti negli scrigni nascosti della Chiesa. Suvvia, colui che fu detto Padre del Verbo Eterno, e fu vero Sposo della Madre di Dio, fiorisca nel popolo coll'onore di un nome santo, sia lodato e piaccia; con inni celestiali, con superse lodi sia onorato, e, fatto degno di grandi solennità, sia innalzato al massimo onore tra i santi. Certamente in avvenire questi nostri concetti non avranno che scarso valore presso i più alti ingegni, quando essi per selve selvaggie, per più floridi prati, per ubertose campagne, si cureranno di raccogliere i soavissimi fiori dei doni di S. Giuseppe. O Padre, o eterna podestà degli uomini e dei celesti, cui piacque deporre dall'alto nelle braccia di Giuseppe il nato avanti i secoli, perchè nutrito fosse a bene di tutto il mondo, costringi le menti angeliche a spiegare quale onore egli goda presso di te. E' Giuseppe il padre eccellentissimo di tutti i santi. *Balbutiens egoipse et ineruditus, cur talia tantaque ausim?*. E in qual modo io balbuziente ed ignorante oserò tali e tante cose? Concedi, o Padre, che i Celesti sospendano per un istante solo le loro sublimi gioie, e divulghino ai mortali una gloria tanto alta e tanto da loro conosciuta.

Io intanto, audace, con tali superni doni, starò tra quei nembi eterei, e quantunque con poca virtù, lieto dell'onore non meritato, continuerò a mostrare i pregi perfetti del grande Sposo della Regina del mondo, pregi che da me stesso mostrare non potrei. Io, ignorante di certo, farò in modo d'essere investito ed acceso dei raggi di Cristo, e di contemplare impavido gli splendidi trionfi dell'Onnipotente. Lo stesso Giuseppe che abita la somma reggia della Celeste Gerusalemme, mi presterà benigno aiuto intercedendo perchè non rimanga da tanta mole oppresso. Così io verrò ammirando tali grandi doni del sommo Padre Iddio. Ma ormai è necessario che noi, fermatici nell'atrio, presso le grandi porte, ci affrettiamo a penetrare gli intimi insegnamenti della quarta parte. Per tale mia qualsiasi opera io chiedo in verità il gradito e massimo

compenso delle preghiere dei fedeli. Soccorso per mezzo di esse, io potrò imitare un poco le virtù di S. Giuseppe, e possedere poi il gaudio degli eterni beni... ».

E' proprio da stupire che il nostro autore abbia scritto in tal modo, a quei tempi. Senza dissimulare i difetti, noi diciamo di amare quest'autore che non poteva scrivere così senza un lume particolare. Altri potranno criticare la debolezza di alcuni argomenti, o la forma scolastica, rigidamente tesa di alcune sue tesi, o la lingua non troppo pura, nè classica; certo che il suo libro fa epoca. « Io medesimo, dice l'Isolani, vidi dei volumi scritti da uomini semplici, ma buoni; conobbi ancora persone dotate d'ingegno adoperarsi con ogni studio, perchè al tempo loro fosse detto quanto avesse operato Dio in S. Giuseppe... » Dove noi metteremo l'Isolani? Tra i semplici? Tra i buoni? Tra i buoni certo, e certo tra gli uomini d'ingegno avvivato d'inestinguibile amore. Taluno lo pone anche tra i semplici. E sia. La semplicità è quella che più ci avvicina alle grandi verità dello spirito, è quella che più ci fa pregustare le gioie dell'infinito. Gli scarsi ingegni sono doppi e cavillosi, i grandi ingegni vedono chiaro e subito, non conoscono le ombre del dubbio se non per dissiparle presso i mediocri che sono la maggior parte degli uomini.

Il più grande Santo

Isidoro degli Isolani, nel capo IX della I parte, inclina a credere che S. Giuseppe fosse santificato nell'utero materno, e dice tale sentimento *esse de numero opinabilium et pie credendorum;* e ne adduce parecchie ragioni e conferme, che per brevità non esaminiamo essendo troppo nota agli studiosi la grave questione. Un'altra sentenza dell'Isolani si è che il voto di verginità fatto da S. Giuseppe avanti il suo matrimonio con la Vergine di Nazareth, sia stato non assoluto, ma condizionato; dovette avere il suo voto alcunchè della nuova legge quanto al voto, alcunchè della vecchia legge quanto alla condizione che vi appose, poichè S. Giuseppe « fu come il confine e l'orizzonte della vecchia legge e della nuova, come l'aurora è appunto il confine tra il giorno e la notte ». Disquisizione squisitamente teologica che qui non ci è dato trattare. Un'altra opinione del nostro sommista, divenuta ai nostri giorni molto comune, si è che lo Sposo di Maria sia stato portato coll'anima e col corpo in cielo, come già fin dal suo tempo predicava S. Bernardino da Siena. Per non addentrarci in argomenti discutibili ci basti accennare ad un'altra sentenza che cioè S. Giuseppe sia il massimo dei Santi. In principio a tutta l'opera trovansi quattro distici che se non sono dell'Isolani furono tuttavia messi di suo consenso. Eccoli:

« Cum similis similem deceat, natuque superno
Virgo parensque Dei nupserit Alma Ioseph;
Collige quantus erat, merito quo vicerit omnes,
Et fuerit tantum dignus habere decus;
Ac natum curare Dei genitorque vocari,
Complecti et sacro saepius ore peti.
Et facile accipies ut primum Sponsa, sequentem
in Superis Sponsus sic habet Ipse locum.

Sole che nasconde le stelle!

« Chiunque tu sia, a cui queste cose avranno sentore forse di nuove, quietati alquanto fra il tumulto dei nascenti fantasmi. Ripensa le cose che *ab antiquo* furono scritte di questo Santo dagli Evangelisti; tu le troverai piene di ammirabili misteri allusivi a Giuseppe. Voglio dire che quando Giuseppe è chiamato Padre di Cristo Iddio, questo nome è quale un sole, che nasconde la luce delle stelle. Sono infatti i Santi stelle risplendenti per secoli eterni, di puro splendore nella mente, i quali tutti divennero servi e ministri del Signore. Ma Giuseppe qual sole lucente di purità candidissima, essendo chiamato Padre del Figlio di Dio, ed essendo sposo e consorte dell'angelica Vergine Madre di esso Figlio Divino, coprì il lume di tutti gli altri Santi colla mente sua purissima, mentre raggiunge quasi la luce di purità dell'intatta sua Sposa. Leva pertanto gli occhi dell'intelletto, o tu che queste cose stai meditando, tendi gli orecchi, correggi il tuo sentire, vola sulle tradizioni avite con animo più sublime e con mente sempre cattolica. Non dubitare, non ti sgomenti la dignità, abbi anzi la certezza di scoprire la santità e purità di Giuseppe maggiore delle tue speranze. E quando da questa contemplazione sarai salito al monte, ti avvedrai essere ben bassi i nostri pensieri, ammirerai e parlerai nell'esultazione... ». Così si esprimeva Isidoro degli Isolani, caro a tutti i devoti di S. Giuseppe, e per le cose che scrisse, e per il tempo in che le scrisse, e pel modo con che le scrisse. Non mancano difetti che danno risalto ai pregi; l'opera sua è più pei dotti che per i semplici fedeli; tuttavia sempre vivida, sempre cara... Eravamo ai tempi tristissimi di Adriano VI, alla vigilia del Protestantesimo. Dopo i principi affermati da Isidoro degli Isolani, si doveva sentire sul terreno pratico la grandezza di S. Giuseppe. Nasceva allora Santa Teresa di Gesù, la riformatrice del Carmelo, l'ardente devota del nostro Patriarca Glorioso.

PIETRO ALFIERI TOGNINI, S. C.



La Festa del Pane

Pane del Ciel che solo dai la vita
che mai, mai non muore
Tu la vagante umanità smarrita
raccogli in un sol cuore.

E a torno a l'ostia, sfolgorante su l'Altare, si stringono gli infanti a chiedere il Pane, si stringono la purezza filiale della gioventù gaia e la virilità cosciente in sorrisi di poesia, in alluminature di fede per averlo a conforto, a guida sicura lungo il duro pellegrinaggio ne la valle de l'esilio.

Il Sacerdote leva in alto l'ostensorio, ammantato di un barbaglio d'oro, mentre un coro unanime prorompe da tutti i petti, si ripercuote ne la chiarità del sole esuberante.

Le note de l'inno aleggiano portate dal vento lieve in una volata imponente, si perdono per il borgo, si slanciano fino a le vette delle montagne, riempiono la solitudine di vibrazioni, dominano per poco come acclamazione di omaggio, di riconoscenza a Cristo Re Pacifico.

Le anime si umiliano ne la loro miseria, si aprono come corolle di fiori, si fecondano a la gloria del sole Eucaristico, sole di giustizia e di carità.

Il terreno screpolato dei cuori marcescenti al contatto del mondo è come inondato da un fresco scroscio di piova benefica, che li rigermina come novi polloni d'olivo. E la piccola Ostia diafana, la polvere de l'umile spica, velame di Dio vivo e vero, passa benedicente tra le anime rifiorenti, le quali riverberano in debole fiamma l'amore perenne, passa in trionfo tra le anime che ne la sorridente primavera si risollevano a le più fulgide speranze.

SALVATORE M. D'ABRUZZO.

